

Il Gitario
VITA GRAMA PER LE BICI AL FORTE
di PIETRO ICHINO
pubblicato su VersiliaOggi –febbraio2005

Tre anni fa lanciai da queste pagine la proposta di creare nella piana versiliese una grande rete di percorsi protetti per le biciclette, che consentano di godere del grande piacere di girare sulle due ruote, senza rischi e senza respirare troppo fumo di scarico di camion e auto, anche a chi non ha l'attrezzatura e la capacità fisica per affrontare le marmifere e i sentieri delle Apuane. Non proponevo che si creassero necessariamente nuove costose piste ciclabili: basterebbe individuare una rete di percorsi per le stradine verdissime che corrono tra il lungomare e le prime pendici delle Apuane, disseminarle di dissuasori di velocità con un bel varco per evitare di ostacolare le biciclette, stabilire sensi unici e sbarramenti per le auto, in modo che queste stradine siano riservate al solo traffico locale e precluse di fatto a quello di attraversamento, predisporre una adeguata segnalazione dei percorsi così attrezzati e protetti, nonché delle botteghe più vicine dove il ciclista può trovare assistenza tecnica in caso di necessità.

Che le autorità competenti non ne abbiano fatto nulla, non mi stupisce. Ma mi stupisce che nessuno protesti per questa insensibilità totale al problema; insensibilità che in qualche caso si traduce in vera e propria incuria. Ad esempio, la via Mazzini nella stagione calda potrebbe offrire ai ciclisti un'alternativa deliziosa all'assolato lungomare per gli spostamenti tra il Forte e il Cinquale; senonché la fila delle auto in sosta restringe la carreggiata utilizzabile al punto che, quando due auto si incrociano, non c'è spazio per la bicicletta. Il ciclista, quando non è costretto a fermarsi al ciglio della strada per lasciar passare l'auto che sopravviene dal dietro, si espone a essere sfiorato pericolosamente. Se invece che un'auto è un camion, il rischio è davvero alto. E poi molte auto corrono troppo: anche il limite dei cinquanta all'ora (peraltro sovente non rispettato), su di una via così stretta e intensamente frequentata dalle biciclette, è decisamente troppo elevato. Ma che cosa impedisce di imporre alle auto, sulla via Mazzini, il senso unico di marcia, riservare un paio di metri di carreggiata alle bici e installare una ventina di dissuasori di velocità? Quanto al lungomare tra il Cinquale e il Forte, perché mai la pista ciclabile (peraltro, devo dire, molto bella) si ferma un chilometro prima di arrivare al pontile?

Mentre tutte le città più civili d'Europa si attrezzano per fare spazio alle biciclette e proteggerle, il Forte, che potrebbe essere il paradiso della bicicletta, continua a subire passivamente l'assedio delle auto e a ignorare la grande cultura delle due ruote.

pietro.ichino@unimi.it